

1 marzo 2010 sciopero degli immigrati

Dapprima in Francia, poi in Italia, in Spagna, in Grecia e in altri paesi europei, la giornata del primo marzo è stata proclamata “una giornata senza di noi” con l'intento da parte dei migranti che vivono in questi paesi di far percepire, per un giorno, l'importanza della loro presenza economica e sociale sia attraverso lo sciopero sia attraverso altre forme di protesta come l'astensione dai consumi. Le leggi europee ed italiane in materia di immigrazione, da Schengen ai CPT, dalla Bossi-Fini ai CIE, dimostrano la natura fascista di molte misure di legge che sono state imposte a popoli di sfruttati, di cui la economia capitalista ha dimostrato di aver bisogno, ma a ben determinate condizioni di ricatto. La paura di vedersi ritirato il permesso di soggiorno, semplice pezzo di carta che consente loro di non essere detenuti nei CIE o espulsi, rende molti lavoratori vittime di moderni negrieri. E' emerso da molte lotte e denunce degli operai immigrati, per esempio in Fincantieri a Marghera e Genova, uno scenario di sfruttamento para-schiavistico in settori che, pur apparentemente marginali, sono direttamente connessi ai centri dello sfruttamento industriale, ai grandi gruppi.

Le condizioni di sicurezza del posto di lavoro sono oramai preda di leggi e leggine coniate su misura da governi di malavitosi, come il governo Berlusconi 3, per stringere i lavoratori nel cappio del ricatto e delle leggi su misura, come è nell'intenzione del disegno di legge “COLLEGATO LAVORO”, che è già passato alla Camera, e che di fatto abolirebbe le garanzie dello Statuto dei lavoratori e dei Contratti collettivi con delle semplici deroghe individuali. A loro volta, le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro sono sempre più precarie e i morti sul lavoro e gli infortuni che continuano gravissimi, ne sono la dimostrazione. Oggi le multinazionali e molti settori dell'economia, spesso in mano a delinquenti senza scrupoli, licenziano migliaia di lavoratori, in cui imprenditori senza scrupoli compiono irreversibili devastazioni ai danni di ambiente e territorio, inquinando fiumi e terreni, stanno aumentando le disuguaglianze sottolineando il fallimento ed il crollo del modello capitalista imposto come l'“unico possibile”, con la violenza e con le guerre.



Il Cobas studenti lavoratori precari oggi vuole dare voce a tutti coloro che ogni giorno vivono queste situazioni nel silenzio, e protesta contro l'ultima trovata di un sistema parassitario e infingardo che propugna come idea innovativa l'apertura di un nuovo punto vendita di merchandising presso l'ateneo di Ca'Foscari, in co-branding tra l'ateneo stesso e Geox Spa, spacciando simili iniziative come positive per la formazione e la ricerca. La cultura non può diventare “mercato”, ossia alibi per processi di schiavizzazione e precarizzazione costruiti biicamente e scientificamente sulla pelle dei lavoratori, non può coincidere con una logica di mero profitto e di speculazione, specie quando si parla di un'azienda che deve gran parte del suo lucro allo sfruttamento di manodopera a basso costo, senza diritti e senza tutele. Infatti i prodotti finali di Geox sono confezionati da anni in capannoni della provincia di Treviso, che sono stati recentemente tutti chiusi, meno uno, a Signoressa, che è stato potenziato. Capannoni nei quali la fanno da padroni dei kapò a loro volta immigrati, che lasciano a casa senza stipendio né lettere scritte, molti lavoratori immigrati, specie nigeriani; questi kapò dipendono da ditte di appalto, come la Mario srl di proprietà albanese, la Cooperativa Team Group di Verona di proprietà italiana, la Cooperativa Oceano di Verona di proprietà rumena, che durano 10-11 mesi, e passano alla successiva, mantenendo gli stessi kapò e strutture, ma lasciando a casa e licenziando ogni volta coloro che dimostrano interesse alla sindacalizzazione o che semplicemente rifiutano ricatti o mobbing addirittura sessuale, come nel caso di Christy, che ha denunciato ai carabinieri di Montebelluna la sua situazione ! Alle udienze in DPL di Treviso poi la stessa GEOX NON SI PRESENTA NEPPURE, a dimostrazione che con la sua “forza”, non ha bisogno di riconoscere neppure il Ministero del Lavoro come sede responsabile. Del resto, una ispezione dello stesso ufficio riconoscerebbe come “normale” la situazione di un lavoratore lasciato a casa senza neppure la lettera di licenziamento: “non sarebbero stati trovati elementi”.

In questa situazione lo sciopero degli immigrati è la forma di un nuovo inizio della lotta di classe operaia degli immigrati. Siamo qui a denunciarne la situazione non solo per solidarietà generica ed interclassista, ma per stessa necessità di classe, per carattere di unità e di autorganizzazione di classe necessaria.

SOSTENIAMO ED ADERIAMO ALLO SCIOPERO DEGLI IMMIGRATI

ADERIAMO AL CONVEGNO NAZIONALE SU PRECARIETA' E SICUREZZA A RAVENNA IL 13 MARZO INDETTO DALLA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Cobas studentilavoratoriprecari aderente a SLAI Cobas per il sindacato di classe - coord.prov.Venezia